

Prevenzione anti-Aids
21 profilattici su 100 risultano difettosi
Pronti due nuovi farmaci?



Lo spot televisivo sull'Aids

ROMA. Traditi dal preservativo. La notizia è stata resa nota ieri nel corso di un simposio internazionale sull'Aids a San Marino: 21 pezzi su 100 hanno fatto cilecca, nel senso che non hanno superato la prova di sicurezza. Il dato è di fonte Usa e riguarda marche non americane, per sette delle quali è immediatamente scattato il divieto di importazione. È rimasto sconosciuto, almeno sino ad oggi, il nome delle aziende coinvolte, ma in Italia è stata immediatamente avviata una «ricognizione» ufficiale per sapere se compare anche qualche nome nostrano.

«Far bene l'amore fa bene all'amore», lo slogan così popolare lanciato su tutte le tv private dalla bella bionda allusiva e promettente, aveva sino a qualche anno fa segnato l'ingresso nel mondo della giovane coppia modern e sicura di sé, disinibita in fatto di sesso felicemente consumato e di procreazione consapevole.

Poi, la nera comparsa dell'Aids negli anni 80 ha offuscato questo alone radioso, e saldamente ancorato il profilattico al concetto del sesso sicuro, unico efficace baluardo contro l'invincibile virus. Balzato con tutti gli onori in prima pagina, negli ultimissimi tempi aveva superato parecchi tabù e ripetuti assalti, soprattutto di parte cattolica; e, facendo di necessità virtù, anche la commissione nazionale per la lotta all'Aids che a capo allo stesso Donat Cattin, aveva dovuto includere, pur tra tante polemiche, l'uso preventivo nel slogan ufficiale di educazione anti-virus e raccomandando pubblicamente l'uso.

Quel 21 per cento di invalidità del condom è dunque doppiamente «inquietante»:

non solo per via delle eventuali gravidanze indesiderate che può elargire alla coppia «sicura», ma soprattutto sotto l'aspetto della protezione dal contagio, il quale, per suo conto, proprio negli ultimi mesi, ha paurosamente avanzato anche tra gli eterosessuali.

Negli Usa, come è noto, il preservativo è considerato un presidio medico-chirurgico e in quanto tale sottoposto a controllo da parte dal Food and Drug Administration, (l'amministrazione sanitaria), ufficiale per sapere se compare anche qualche nome nostrano.

Il test americano, comunque, viene effettuato su mille pezzi ogni 750 mila; la British Standard richiede mille campioni ogni 100 mila; in Italia, dove il preservativo non è preso in considerazione sotto il profilo medico-chirurgico, non viene eseguito nessun controllo: solo il 13 settembre scorso l'Istituto superiore di Sanità ha convocato le ditte produttrici per porre le basi di una «regolamentazione nazionale».

Sul fronte della lotta all'Aids, dal simposio è venuta la conferma che entro due anni saranno disponibili altri due farmaci; il bolotto di destrano circolava clandestinamente in Giappone e ora è stato registrato; il peptide «T» si rivela capace di bloccare le cellule «CD4», sul cui recettore risulta complessivo.

Scuola
I presidi in agitazione

ROMA. Lo stato di agitazione è stato proclamato dall'Associazione nazionale presidi al termine dell'assemblea nazionale che la categoria ha tenuto a Roma nei giorni scorsi. A motivare la decisione che include la possibilità di indire azioni di sciopero, il dissenso dei capi d'istituto dalla linea politica con la quale partiti e ministero stanno affrontando alcuni problemi del settore. In particolare, l'Anp contesta «il reiterato tentativo di procedere all'assunzione nel ruolo degli ispettori centrali di un notevole numero di presidi senza concorso». Una cosa, secondo i presidi, «particolarmente grave perché incide pesantemente sulla qualità e serietà del servizio scolastico che, invece, dovrebbero essere garantite proprio dagli ispettori centrali».

Critiche sono state poi rivolte alle forze parlamentari per il costante divario tra ciò che viene legiferato e ciò che viene attuato con un preciso riferimento al fatto che «mentre con legge si dispongono gli accorpamenti delle scuole troppo piccole per realizzare economie, nelle more dell'approvazione della legge stessa si dispongono soppresioni antieconomiche ed irrazionali di scuole già sottodimensionate. I capi d'istituto, infine, contestano che i progetti di legge sulla scuola e le circolari applicative dell'ultimo contratto di categoria non tengono conto del parere delle organizzazioni professionali e sindacali oggi più rappresentative».

Concorsi
Niente più domande in bollo

ROMA. Dal primo gennaio del prossimo anno gli aspiranti a un posto nella pubblica amministrazione risparmieranno un sacco di soldi. Le domande e i documenti per partecipare ai concorsi pubblici, e le domande di assunzione anche temporanea nella pubblica amministrazione, non dovranno più essere redatti in carta da bollo. Lo stabilisce una apposita legge (n. numero 370/88). A presentarla per primo era stato il socialista Franco Piro, nel luglio del 1987. A questa prima proposta sono poi state unificate quelle presentate da Auletta (Pci), Rubinacci (Msi) e Alberini (Psi).

Dal prossimo anno, in virtù di questa legge, lo Stato rinuncerà a un introito annuo di sette miliardi e mezzo di lire. Tanto costano i bolli dei due milioni e mezzo di domande (più relativi documenti) che ogni anno vengono mediate presentate alle amministrazioni pubbliche dai concorrenti a un numero di posti talvolta davvero irrisorio e sproporzionato rispetto a quello degli aspiranti.

Ma lo Stato non rinuncia del tutto al bollo. L'obbligo sarà assolto in un secondo tempo solo dai fortunati vincitori del concorso, che saranno chiamati a regolarizzare (pagando i bolli) sia i documenti richiesti dal bando per partecipare al concorso, sia quelli previsti per l'ammissione all'impiego. Agli esclusi e ai delusi non resterà che riprovare, almeno questo non costerà nulla.

Il giudice istruttore di Venezia Felice Casson ha depositato ieri la sua sentenza sul film

«Non c'è vilipendio Condannandolo saremmo tornati ai tempi delle guerre di religione»

Assolto Martin Scorsese Il «Cristo» non è blasfemo

L'ultima tentazione di Cristo è ufficialmente assolto. Il giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson, ha diffuso ieri una sentenza in cui si legge, tra l'altro, che «accogliere le richieste di censura appare assolutamente antigiuridico e antisociale e significherebbe far regredire la storia di secoli, fino ai tempi più bui delle intolleranze e delle guerre di religione».

ROMA. Almeno da un punto di vista giuridico, e almeno per quanto concerne l'Italia, la vicenda dell'«Ultima tentazione di Cristo» sembra essere giunta a un punto d'arrivo. Il giudice istruttore del tribunale di Venezia, Felice Casson (uno dei magistrati che avevano visionato il film in gran segreto, prima della sua proiezione ufficiale alla Mostra del cinema), ha dichiarato con una sentenza il

«non doversi procedere» nei confronti del regista Martin Scorsese e del presidente della Biennale Paolo Portoghesi. I due erano stati accusati di «aver pubblicamente vilipeso la religione cattolica», da un esposto presentato dall'avvocato milanese Pietro Bianco. Vengono così a cadere anche le richieste di sequestro del film presentate alla magistratura veneziana anche dall'associazione Reagire, che riunisce numerosi gruppi cattolici del Triveneto.

Già durante la Mostra di Venezia i magistrati veneziani si erano pronunciati a favore del film, consentendone la presentazione fuori concorso. Ora la sentenza di Casson formalizza questa decisione, andando a fondo in un'analisi del film che è una sorta di «re-censione». «Lungi dall'essere blasfemo - dice Casson - il film di Scorsese cerca di proporre le contrapposizioni ed i contrasti tra la natura divina e quella umana del Cristo, quest'ultima per di più caricata di tutte le vicissitudini, le pulsioni e i travagli dell'uomo contemporaneo. In tale tentativo si assiste alla rappresentazione della vita di un uomo (perché Cristo è veramente uomo) che in quanto tale prova ogni genere di sentimenti,

e non si capisce perché - secondo l'ottica dei denunciati - quest'uomo non potrebbe o non dovrebbe provare uno dei sentimenti più naturali, l'amore per una donna». Il magistrato sostiene che la scelta, da parte di Gesù, di accettare il supplizio, «anziché rendere omaggio ai precedenti scene della tentazione-desiderio, contribuisce a rendere semmai ancora più pregevole e meritevole il sacrificio della crocifissione». Casson ammette che queste scene non sono conformi all'insegnamento della Chiesa cattolica, ma non sono «un'invenzione estemporanea e gratuita» di Scorsese, «in quanto trovano riferimenti in diatribe di carattere teologico e parzialmente nei vangeli stessi, soprattutto in quelli apocrifi».

Per quanto concerne gli aspetti giuridici della questione, Casson sottolinea che «appare fuori di luogo ogni richiesta, da parte di cattolici o se-dicenti tali, di un intervento coercitivo e punitivo dello Stato, tanto più appellandosi al concordato e quindi al Concilio Vaticano Secondo». Varrà la pena di ricordare che, dopo le polemiche veneziane, il film di Martin Scorsese è finalmente al giudizio del pubblico: venerdì scorso è uscito a tappeto in ottanta cinema italiani, e nel corso del week-end ha totalizzato incassi buoni, anche se non esaltanti (è terzo in classifica, dopo *Francis e il principe cerca moglie*). Per il momento - a differenza che in Francia, per esempio - non si registrano incidenti presso i cinema dove il film è proiettato. □ A.I.C.

Neonati in salute, la madre Anna Iovine s'era curata per sterilità Anche a Napoli un parto plurimo Vengono alla luce 5 gemelli

Una donna ha dato alla luce cinque gemelli nel giro di un'ora. I piccoli, tre maschietti e due femmine, che pesano oltre un chilogrammo e mezzo, stanno bene. L'evento ieri mattina al Secondo Policlinico di Napoli. Passato un primo momento di stupore, il papà dei neonati, un operaio di 34 anni, si è detto felicissimo. Lui e sua moglie infatti non avevano avuto alcuna avvisaglia dell'«evento» che li attendeva.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO
NAPOLI. Dopo il parto plurigemellare avvenuto nei giorni scorsi al Policlinico di Roma, una donna napoletana, Anna Iovine di 31 anni, ha partorito cinque gemelli. L'avvenimento, ieri, alle prime luci dell'alba al Secondo Policlinico. I neonati stanno abbastanza bene. La donna, protagonista dell'eccezionale evento, sposata con l'operaio Dome-

nico Formisano, aveva intrapreso da qualche tempo una cura per la sterilità a base di ormoni. La notizia in un lampo ha fatto il giro di tutto il reparto. Decine di curiosi si sono affollati davanti al «nido» con la speranza di poter vedere i neonati. Ma i piccoli gemelli, tre maschi e due femmine, sono stati trasferiti subito al centro immaturi dello stesso ospedale, meglio attrezzato per l'assistenza. «Il peso è superiore alla soglia minima, che è di un chilo - dice Fulvio Sullo, il ginecologo che ha assistito Anna Iovine - questo fa ben sperare di tenere in vita tutti e cinque i bambini».

Anna Iovine, con alcune settimane di anticipo, l'altra notte ha accusato forti dolori fetali ed è stata ricoverata d'urgenza al reparto ginecologia del Secondo Policlinico, dove le hanno praticato il taglio cesareo. Sono in aumento i parti plurigemellari specialmente in quelle donne che si sottopongono a cure ormonali. «Questo tipo di terapia - dicono i medici dell'ospedale - anche se di rado può provocare risultati di questo tipo. D'altronde a Napoli non è la prima volta che ciò si verifica. Nell'agosto del '79 ci fu un'eccezionale fetto legato a

una donna di 29 anni, Pasqualina Anatrelli, che dette alla luce ben otto bambini. Tre anni prima, la donna ne aveva partoriti sei che, nel giro di pochi giorni, le morirono tutti. Anche lei per anni si era sottoposta a una cura per vincere la sterilità. Un'altra gravidanza portata a termine con la nascita di cinque gemelli avvenne nel dicembre dell'82, quando in una clinica privata, la signora Gabriella Casale di 25 anni, dopo anni di sterilità, diede alla luce quattro maschietti e una femminucina. «Vorrei fare coraggio alla signora Anna - dice al telefono Gabriella - sono sicura che ce la farà, come ce l'ho fatta io. All'inizio credevo proprio di non averne la forza. Forse il peso di questi cinque diavoletti lo sento più adesso che sono diventati il «demonio» della scuola elementare dove frequentano

la prima classe». Il papà dei neonati, Domenico Formisano, superato un primo momento di stupore, la prende con filosofia. «Ne volevamo uno solo. Ma la provvidenza ce ne ha mandati cinque. Vorrà dire che ci addegeremo. Certo, sarà difficile per mia moglie poterli accudire tutti. Chiederemo aiuto ai nostri parenti».

Le condizioni della puerpera sono buone e quasi certamente tra meno di una settimana potrà tornarsene a casa. Per i piccini, i medici sciolgono la riserva, invece, tra sette giorni. Il loro peso alla nascita era fra un chilo e 300 e un chilo e 700. Ieri pomeriggio, intanto, sono arrivati i primi regali per i neonati. Tra i tanti anche quello di uno zio che ha voluto festeggiare con un gigantesco biberon l'insolitamente avvenimento.



Uno dei sei gemelli nati a Roma nell'incubatrice

Sono accuditi in 3 ospedali
Adesso respirano da soli due dei cinque fratellini che sono nati sabato a Roma

ROMA. Stanno meglio due dei cinque gemellini nati al Policlinico Gemelli, sabato scorso: erano sei al momento del parto ma uno di loro è morto qualche ora dopo. I bambini che stanno migliorando sono un maschio e una femmina, chiusi ancora però nelle loro incubatrici. L'altra gemellina, ricoverata d'urgenza al San Filippo Neri, e il fratello che si trova al Nuovo Regina Margherita, sono in osservazione: le loro condizioni

Il padre in carcere, solo a tre anni

Un bambino afgano di 3 anni, dopo aver perso sotto i bombardamenti la madre e i fratelli, rimarrà ora anche senza il padre, condannato ieri a Roma a cinque anni di carcere per detenzione di droga. Il piccolo, Saud Mohamed Razag, da giugno è ricoverato al Policlinico Gemelli: ma cosa sarà di lui il giorno delle dimissioni? Della sua sorte se ne sta occupando il Tribunale per i minorenni di Roma.

ROMA. Non ha ancora compiuto 3 anni. Ma ha già conosciuto la paura della guerra; la fuga sotto il sibilo delle bombe. E proprio durante un bombardamento ha visto morire la madre e i suoi fratelli. Il terrore per molto tempo l'ha reso muto, la fame e la miseria hanno fatto il resto, riducendolo ad un grave stato di denutrizione e depressione. Per Saud Mohamed Razag l'unico punto di riferimen-

to, l'unica possibilità di salvezza era il padre. E l'uomo, Abdura Razag, decise di fuggire dall'inferno dell'Afghanistan; voleva portare il figlio a Madrid, in un ospedale specializzato, per farlo curare. E senza soldi accettò, così ha raccontato ai giudici italiani, di fare il viaggio con una valigia consegnatagli da un medico francese, in cambio dei biglietti aerei per Madrid. Ma a giugno, all'aeroporto di Fiumi-

icino, durante un'ispezione, saltò fuori dalla valigia un chilo di cocaina. L'uomo finì in carcere, il bambino in ospedale. Ieri mattina il processo al padre. Abdura Razag resterà cinque anni in carcere per detenzione di droga. Quel viaggio che doveva dargli un futuro ha privato di un colpo il piccolo Saud Mohamed del padre, il suo unico punto di riferimento, tutto quello che restava del suo mondo affettivo. Ora è ricoverato alla seconda clinica pediatrica del Policlinico Gemelli. Le sue condizioni di salute vanno migliorando «ma è ancora presto per parlare di dimissioni», spiegano i medici. Oltre alla guerra, Saud Mohamed porta i segni della fame e delle malattie che fanno dell'Afghanistan lo Stato più crudele verso i bambini. Il più alto indice di mortalità in-

fanile e delle malattie della malnutrizione del mondo. Ma i medici non devono fare i conti solo con la sua salute. Il piccolo, imparauro e spaesato, non diceva una parola e per tutto il personale era impossibile trovare un mezzo per comunicare. Poi il lungo ricovero ha creato familiarità e dialogo. Saud Mohamed ha imparato a pronunciare qualche parola in italiano e soprattutto a capire. In ospedale, la gara di solidarietà per non far sentire il piccolo solo, abbandonato sulla sua malattia ha coinvolto tutti. E vogliono difenderlo anche, per quel che possibile, dalla curiosità dei cronisti.

Ma cosa sarà di lui quando, quarto, arriverà il momento delle dimissioni? Un giorno di festa per un bambino costretto in ospedale, una paurosa incognita per lui. Della sua vi-

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari a norma dell'art. 7 della Legge 17 febbraio 1987 n. 80

RENDE NOTO
che intende procedere, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. d) e successivo art. 4 della Legge 2.2.1973 n. 14, all'appalto dei lavori di sistemazione bitumatura della SP. Bivio Perdaxius - Tratalias - Villaperuccio. Importo a base d'asta L. 1.242.400.000 finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Le Imprese che intendono partecipare alla suddetta gara dovranno essere iscritte all'A.N.C. o A.R.A. nella specializzazione 6 e importo adeguato. Le Ditte interessate dovranno, altresì, presentare apposita domanda in bollo - corredata dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. o A.R.A., o indicante il numero di matricola - entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURAS, indirizzata alla Provincia di Cagliari, Ufficio Appalti, Viale Ciusa n. 19 Cagliari. La suddetta domanda non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'art. 7 della citata Legge 17.2.1987 n. 80.

L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Walter Piludu

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari a norma dell'art. 7 della Legge 17 febbraio 1987 n. 80.

RENDE NOTO
che intende procedere, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. D) e successivo art. 4 della Legge 2/2/1973 n. 14, all'appalto dei lavori di costruzione dell'Istituto Tecnico Industriale di Teulada 1° stralcio, dell'importo a base d'asta di lire 925.507.971, finanziati con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Le Imprese che intendono partecipare alla suddetta gara dovranno essere iscritte all'A.N.C. o A.R.A. nella specializzazione 2 ed importo adeguato. Le Ditte interessate dovranno altresì presentare apposita domanda in bollo - corredata dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. o A.R.A. o indicante il numero di matricola - entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURAS, indirizzate all'Ufficio Appalti della Provincia di Cagliari - viale Ciusa n. 19.

La suddetta domanda non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'art. 7 della citata legge n. 80/87.

L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA SCOLASTICA Filomena D'Uro

PROVINCIA DI CAGLIARI

La Provincia di Cagliari a norma dell'art. 7 della Legge 17 febbraio 1987 n. 80.

RENDE NOTO
che intende procedere, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. D) e successivo art. 4 della Legge 2/2/1973 n. 14, all'appalto dei lavori di costruzione del 2° Tronco della Strada GUARDIA GIBARA-TERRESDO (Terresedo-Punta Is Candraxius) dell'importo a base d'asta di L. 873.000.000 finanziati con L.R. n. 26.

NON SONO AMMESSE OFFERTE IN AUMENTO

Le Imprese che intendono partecipare alla suddetta gara dovranno essere iscritte all'Alba Regionale Appaltatori di OO.PP. nella specializzazione 6° per un importo non inferiore a L. 800.000.000. Le Ditte interessate dovranno altresì presentare apposita domanda in bollo - corredata dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'Alba Regionale Appaltatori di OO.PP. o indicante il numero di matricola - entro 10 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul BURAS, indirizzata a

Provincia di Cagliari - Ufficio Appalti Viale Ciusa n. 19 - Cagliari

La suddetta domanda non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'art. 7 della citata Legge 17 febbraio 1987 n. 87.

L'ASS. ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Filomena D'Uro

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI

Estratto avviso di gara

Questo Comune indirà una gara, mediante appalto concorso, per la concessione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani per la durata di anni nove.

L'importo presunto dell'appalto è di L. 773.109.000, oltre I.V.A. per ogni anno.

Possono partecipare alla gara le ditte specializzate nel settore, iscritte nell'Albo Nazionale delle Imprese esercenti il Servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza, nonché quelle regolarmente iscritte alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, attivate agli appalti dei pubblici servizi, che abbiano fatto richiesta alle Sezioni Regionali C.C.I.A.A. (Uffici Albi e Ruoli) di iscrizione nell'Albo Nazionale delle Imprese esercenti il Servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani da almeno tre mesi dalla data della lettera di invito alla gara.

Per partecipare all'appalto-concorso suddetto, le ditte interessate dovranno presentare domanda, in competente carta bollata, indirizzata al Comune di Canosa di Puglia, redatta in lingua italiana, da far pervenire entro le ore 12.00 del giorno 4 novembre 1988 con la modalità e dichiarazioni previste nell'avviso integrale trasmesso alla C.E.E. il 4 ottobre 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica - foglio inserzioni n. 239 dell'11 ottobre 1988 ed affisso all'Albo Pretorio di questo Comune.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Dalla Residenza Municipale, 4 ottobre 1988

IL SINDACO Sabino Carlone